

la Madonna di Castelmonte



ANNO 111 - N. 5
MAGGIO 2025

**PASSI DI SPERANZA
LE PASQUALI CROCI ASTILI
DELLE VALLI DEL NATISONE**

CASTELMONTE DOVE COME QUANDO

APERTURA

Santuario

◆ giorni feriali:

7.30 - 12.00

14.30 - 19.00

◆ giorni festivi:

7.30 - 19.00

Ufficio Bollettino

◆ 8.30 - 12.00

14.30 - 18.00

SANTE MESSE

◆ festive:

8.00, 10.00, 11.30, 15.30, 17.00

◆ feriali:

10.00, 11.00, 17.00

CONFESSIONI

◆ tutti i giorni:

9.00 - 12.00 • 15.00 - 18.00

ALTRE CELEBRAZIONI

◆ Adorazione eucaristica:

tutti i giovedì alle ore 17.30

◆ santo rosario:

sabato pomeriggio prima
della santa messa



SOSTIENI IL SANTUARIO

■ Conto corrente postale n. 217331

intestato a: Santuario Castelmonte - 33040 Castelmonte (UD)

■ Coordinate per bonifico:

IBAN: IT61S0760112300000000217331 - BIC: BPPIITRRXXX

Correntista: Santuario Castelmonte - 33040 Castelmonte (UD)

Istituto: Poste Italiane S.p.A.

■ On line: cliccare sulla voce «Offerte»

nel sito www.santuariocastelmonte.it e seguire le indicazioni

RINNOVA L'ASSOCIAZIONE

Quota associativa 2025

ITALIA

Ordinario € 20,00

Con zelatrice € 18,00

Sostenitore € 30,00

ESTERO

Ordinario € 25,00

Sostenitore € 40,00

Pubblicazione foto

Per la pubblicazione di foto (Affidati, Defunti, Vita del santuario) e relative offerte rivolgersi agli uffici del Bollettino: tel. 0432 731094 o inviare una email a: santuario@santuariocastelmonte.it

■ Comunicazioni col nostro ufficio:

citare sempre il proprio codice associato

UFFICIO BOLLETTINO

Tel. 0432 731094

santuario@santuariocastelmonte.it

www.santuariocastelmonte.it

CASA DEL PELLEGRINO

Tel. 0432 731161 Cell. 334 3581765

casadelpellegrino2024@gmail.com

www.nuovacasadelpellegrino.com

ARTICOLI RELIGIOSI

Cell. 328 193 7166

info@magnancastelmonte.it

www.magnancastelmonte.it

RINNOVA LA TUA QUOTA
ASSOCIATIVA PER IL **2025**

GRAZIE A CHI HA GIÀ RINNOVATO!





la Madonna di Castelmonte

Periodico mariano illustrato
a cura della Provincia Veneta
dei Frati Minori Cappuccini,
spedito a tutti gli associati
alla «Confraternita Universale
Madonna di Castelmonte»

Direttore responsabile:
Antonio Fregona

Direttore: Gianantonio Campagnolo

Caporedattore: Alberto Friso

In redazione: Andrea Cereser,
Alessandro Falcomer, Antonio Fregona,
Alberto Friso e Rodolfo Saltarin

Progetto grafico:
Barbara Callegarin e Alberto Friso

Realizzazione grafica su Macintosh:
Barbara Callegarin

Hanno collaborato a questo numero:
Andrea Cereser, Alberto Friso, Antonio
Fregona, Roberto Tadiello, Matilde e
Lorenzo, Gianantonio Campagnolo,
Valentina Zanella, Rodolfo Saltarin,
Alessandro Falcomer

Stampa: Litografia Casagrande
via dell'Artigianato, 10
37030 Colognola ai Colli (VR)

Autorizzazione del Tribunale di Udine
n. 20 del 29.2.1948

Numero del Repertorio del ROC: 1393



Padre Rettore

Santuario Beata Vergine
33040 Castelmonte (UD)
Tel. 0432 731094

In copertina: arrivo processionale
delle croci astili delle parrocchie delle
Valli del Natisone. © F. Zoccatelli

Consegnato in tipografia
il 3 aprile 2025
Consegnato alle poste
tra il 22 e il 24 aprile 2025

IN QUESTO NUMERO

Anno 111, n. 5
maggio 2025



EDITORIALE	4
ANGOLO MARIANO	5
LETTERE IN REDAZIONE	6
SPECIALE GIUBILEO	8
SACRA SCRITTURA	10
LITURGIA	14
SPAZIO GIOVANE	18
EDUCARE OGGI	20
STORIE FRIULANE	23
VITA DEL SANTUARIO	26
STORIA E STORIE	30
VITA DEL SANTUARIO	34

Tornare più leggeri

di Andrea Cereser

a cura di Alberto Friso

a cura di Antonio Fregona

La Visitazione della Beata Vergine e il libro dei pellegrini

a cura della Redazione

La prospettiva ecologica del Cantico dei Cantici

di Roberto Tadiello

Rosario: come si prega?

di Antonio Fregona

Perché prego Maria

a cura di Matilde e Lorenzo

Come comunicare e ascoltare con efficacia

di Gianantonio Campagnolo

Il crocifisso «recluso» di Tolmezzo

di Valentina Zanella

La festa degli associati di Altivole

di G. Campagnolo e A. Fregona

Fra Benjamin e fra Lazzaro, un «santo» dopo un martire

di Rodolfo Saltarin

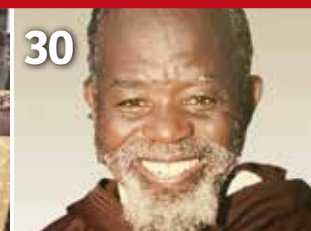
Cronaca di febbraio e marzo Affidati a Maria

I nostri defunti

a cura di Alessandro Falcomer

I prossimi appuntamenti

a cura della Redazione





Tornare più leggeri

Cari lettori e care lettrici, buon mese di maggio! Scrivo queste poche righe mentre la rivista è ormai quasi completata, e posso quindi farmene un'idea sfogliandola e leggendo gli articoli come potete fare anche voi, facendo risuonare le «buone notizie» intrise di vangelo nell'intimo, nel vissuto, nell'esperienza che della vita avete. Ad esempio, per la mia storia personale, mi colpisce in maniera speciale l'articolo di Valentina Zanella dedicato a un crocifisso realizzato nel carcere di Tolmezzo, avendo io svolto per lunghi anni il benedetto servizio di cappellano nelle carceri maschili e femminili di Venezia, tra i ristretti, le guardie di polizia penitenziaria e le famiglie degli uni e delle altre.

La croce di Cristo, col suo mistero di dolore e redenzione, la trovo anche in copertina, portata dai rappresentanti delle parrocchie delle Valli del Natisone pellegrini a Castelmonte, specie in questi mesi primaverili, dando seguito alla lunga e feconda tradizione del pellegrinaggio recante le croci astili addobbate di fiocchi colorati che si rinnova di anno in anno, e che nel corso del Giubileo acquisirà un valore ancora più rilevante. Lo dimostra anche l'animazione che riserviamo ai gruppi di pellegrini giubilari: il breve cammino animato dalla preghiera e accompagnati da un frate della comunità di Castelmonte, dal piazzale al santuario, vivifica i cuori di chi vi partecipa, come pure di chi assiste osservando dall'esterno.

Qualcuno potrebbe storcere il naso di fronte ai nastri colorati che abbelliscono lievi le croci astili. Se è per questo allora, anche il crocifisso di San Damiano, rappresentante Gesù glorioso e dagli occhi aperti, dovrebbe metterci in difficoltà... Il fatto è che la croce di Cristo è l'evento centrale della nostra salvezza, e ricorda il mistero pasquale di nostro Signore:

uno strumento di morte trasformato in principio di vita! Perché la croce resta quello che è: uno dei peggiori strumenti di tortura inventato dall'uomo contro l'uomo. E infatti sono stati gli uomini a condannare Gesù a questo supplizio. Di conseguenza, quando diciamo che «la croce viene da Dio», sfioriamo la bestemmia. In altre parole: la salvezza di Gesù non è venuta dalla croce in quanto tale. La salvezza è arrivata a noi per come Gesù ha vissuto la sua croce. Così, la stessa salvezza arriverà a noi se vivremo le nostre croci con e come Gesù.

Il tema è enorme. Voglio soffermarmi però su un ultimo aspetto che vedo quotidianamente concretizzarsi qui a Castelmonte. Tanti pellegrini salgono appesantiti dalle proprie croci; molti tuttavia se ne tornano alle proprie case più leggeri. Perché accade questo? Perché alcune croci che portano... vengono lasciate qui a Castelmonte. Individuo due dinamiche. Innanzitutto, i pellegrini affidano alcune croci a Gesù stesso e all'intercessione premurosa di sua Madre. Vivere la croce di Gesù senza Gesù è davvero impensabile. Con lui o senza di lui fa tutta la differenza!

La seconda circostanza muove da una premessa quasi opposta. Alcune croci, e non delle più piccole, ce le carichiamo noi stessi sulle spalle. Sono frutto del peccato: ci fanno apparire importanti aspetti della vita che non lo sono affatto e che producono solo frutti avvelenati. Rancori, gelosie, sospetti, invidie, ansie, dipendenze, mode, ambizioni... Quante energie e tempo sprecati a seguirne gli effetti! Salvezza è potercene liberare. Riconciliandoci col Padre, camminando sulle orme di suo figlio Gesù, attingendo alla forza dello Spirito Santo e confidando nell'aiuto certo che la Madre di Dio non farà mancare a ogni suo figlio e figlia che desideri abbracciare il bene.

MdC



La Visitazione della Beata Vergine e il libro dei pellegrini

Il triduo in vista della festività della Visitazione viene valorizzato ricorrendo anche alle preghiere espresse dai fedeli nel libro dei pellegrini collocato nella cripta.

In quest'anno speciale, anno giubilare, l'arrivo delle grandi festività mariane a Castelmonte viene sottolineato con una particolare liturgia. Al termine della santa messa del pomeriggio in santuario, a essere valorizzata è la preghiera di intercessione, con suppliche che vengono «prese in prestito» direttamente da quelle che i pellegrini scrivono di proprio pugno nel «libro dei pellegrini», il volume sempre a disposizione di ogni fedele conservato in cripta.

È un modo – non l'unico – molto semplice ma senz'altro efficace per assolvere al mandato di «chiesa giubilare» assegnato dalla diocesi di Udine al santuario.

La prossima occasione per vivere comunitariamente questo momento sarà la festa della Visitazione di Maria a Elisabetta, secondo il programma che trovate a lato. A pagina 9 trovate poi uno degli inni ispirati al famoso passo evangelico, e che può essere feconda preghiera anche a distanza, anche per voi lettori e devoti di Maria.



Triduo per la festa della Visitazione

- ◆ mercoledì 28 maggio dopo la messa delle 17.00
- ◆ giovedì 29 maggio dopo la messa delle 17.00
- ◆ venerdì 30 maggio dopo la messa delle 17.00

Un gesto per dire: «Eccomi»

Spesso sottovalutiamo l'importanza dei segni. Non capiamo quanto questi penetrino nel cuore, dando slancio anche alle aspirazioni più alte. In un pellegrinaggio, non sono secondari i passi – la fatica se volete – necessari per raggiungere il santuario, non lo sono i gesti che compiamo una volta arrivati, la candela da accendere, la preghiera da rivolgere all'Altissimo, lo sguardo che si posa sulla croce o su un quadro di soggetto sacro, sulla statua di Maria e di suo figlio Gesù, sul volto benevolente di un frate confessore, sulle pareti coperte di ex voto... Tra questi gesti «rituali» che compiamo c'è anche la possibilità di scrivere di proprio pugno una preghiera – che può essere una richiesta, un ringraziamento, una lode – nel grande libro sempre aperto in cripta, dove tante mani si posano per dire «ci sono», «anch'io mi affido a te, o Maria» ponendo qui, nel santuario a te dedicato, la mia firma, la mia calligrafia, la mia persona. Non ho il coraggio di rivelare il motivo della mia preghiera quasi nemmeno a me stesso; solo nel dialogo orante con voi, o Maria, o Gesù, tento di esprimere quanto mi affligge o mi tocca nell'intimo, ma questo dialogo lo continuo anche scrivendo, perché diventi più vero, più autentico...

Quanti tesori racchiude allora, quel libro! Che via via viene sostituito, non perché si usuri (non farebbe in tempo), ma perché si esauriscono le pagine, e viene poi ritirato, quello completo, e conservato gelosamente in sacrestia. I frati poi di tanto in tanto le leggono, quelle pagine, e traggono motivo a volte di conforto, a volte di preoccupazione, portando le istanze di supplica nelle loro preghiere, ben sapendo quanto la preghiera d'intercessione sia potente, come ha dimostrato Gesù in tante pagine di vangelo.

Così sintetizza il rettore del santuario, fra Andrea Cereser: «Per noi frati questo libro è particolarmente prezioso perché ci permette di dare un senso ulteriore alla nostra preghiera: intercedere insieme con Maria presso il Figlio, per tutti coloro che si avvicinano a noi».

McC



Santa Maria del Magnificat

Santa Maria del Magnificat,
Vergine del canto puro e grato,
sorella nostra e nostra gloriosa Signora,
canta con noi, oggi, che vogliamo glorificare Dio
per le opere di grazia e di misericordia
che ha compiuto nella nostra vita.

Canta con noi, Vergine, Arca dell'Alleanza nuova,
e ottieni a noi da Dio Padre il perdono
che restaura la divina somiglianza,
l'amore tenace, la fedeltà agli impegni battesimali.

Canta con noi, Santa Maria,
Vergine gravida del Verbo,
che corri giubilante sui monti della Giudea,
insegnaci a seguire tuo Figlio per i sentieri della vita
fino a giungere al colle della Croce
dove egli, con le braccia aperte,
accoglie sempre e sempre perdona e salva.

Canta con noi, Donna nuova, Santuario dello Spirito,
Profetessa dei tempi messianici,
e implora per noi la tenerezza compassionevole,
la mitezza e la misericordia,
la gioia pura e la concordia fraterna.

Canta con noi, Figlia di Sion,
donna dagli occhi misericordiosi,
e chinati a guardare noi tuoi figli e tue figlie:
sostieni la nostra fatica, rinsalda la fede,
orienta il cammino,
illumina di speranza la nostra vita
perché essa sia presenza d'amore al servizio della vita.



Perché prego Maria

La mamma è sempre la mamma. Custode, amica, consigliera. Ogni pensiero, ogni segreto, ogni sogno è sempre condiviso con lei. Nel mese dedicato a Maria, insieme ai fiori di maggio, scopriamo nel giardino delle nostre fraternità le preghiere che i giovani le rivolgono.

L'AVE MARIA, UN'ECCELLENZA

Una delle prime preghiere insegnate ai bambini è l'*Ave Maria*. Viene detto loro fin dalla più tenera età che il mese di maggio è dedicato alla Madonna e che devono impegnarsi a fare un fioretto al giorno e a recitare il Rosario per farla felice. Accade che, crescendo, i più si dimentichino di lei, lasciandola in disparte, pur notando sempre la sua presenza, un po' come forse avviene con la loro madre terrena. Eppure, quando c'è bisogno di aiuto, la semplicità genuina della mamma è sempre la soluzione migliore. Così l'*Ave Maria* torna a essere la preghiera per eccellenza di fronte agli

ostacoli che possiamo incontrare. La modalità di preghiera mariana è una per eccellenza:

la recita del santo Rosario. Eppure, questa può assumere molte varianti:

con chi preghiamo, dove, con quali intenzioni. Nella fraternità dei giovani francescani del Polesine è nata una tradizione speciale: far passare di casa in casa, con cadenza settimanale, un'icona mariana e un quadernino per annotare pensieri, preghiere o riflessioni che sorgono dalla contemplazione dell'immagine.

Qualche volta il passaggio dell'icona nelle proprie case è stato anche un'occasione per pregare il Rosario in famiglia, non proprio una consuetudine al giorno d'oggi. Credo quindi che pregare



la Madre di Dio sia la fonte più viva della serenità, donata dall'abbraccio stretto di una mamma che sa già tutto di te e ti ama più della sua stessa vita.

Matilde

LEI È LA MADRE

Personalmente ritengo di avere una devozione alla Vergine Maria abbastanza profonda. Ricordo che il mio legame con lei si è intensificato molto dopo che, a un incontro tenuto dai salesiani, mi è stato spiegato il ruolo di Maria in un modo speciale. Insistevano molto sul fondamentale bisogno di affidarsi a lei in ogni circostanza.

Da allora nel mio pregare affianco a Maria l'appellativo di «Ausiliatrice», come in uno dei sogni di san Giovanni Bosco: Maria lo prende per mano e lo accompagna nel cammino. Questa immagine ricorda che lei davvero ci aiuta e sostiene, anche nel cammino di fede; non a caso nelle litanie si invoca Maria «Aiuto dei cristiani».

Lei è la Madre. Mi rapporto con lei come un figlio: so di poter confidare in lei e che lei mi può consolare. Molto spesso poi le cose, specialmente quando si tratta di problemi, preferisco dirle alla Mamma (un po' come mi succede con la mamma terrena).

Da un po' di tempo ho preso l'abitudine di recitare ogni mattina, nel tragitto per raggiungere la stazione, tre *Ave Maria*, accompagnate da richieste personali e preghiere di ringraziamento. Come inizio, così anche concludo la giornata, cercando di coricarmi affidandomi a Maria. Così come mia mamma mi cullava quando ero piccolo, ora provo a sentire quella protezione simile che mi dona Maria.

Mi ricordo di quando frequentavo i lupetti agli scout, e alla sera cantavamo una canzone che diceva: «Mamma del cielo, stringimi tu, come stringevi a te Gesù».

Lorenzo

SEI INTERESSATO?

Attività e incontri per ragazzi e ragazze sono aperti a tutti! Informati su

www.giovaniefrati.it o scrivi a giovaniefrati@cappucciniriveneto.it





Il crocifisso «recluso» di Tolmezzo

Un crocifisso di scarti per ricordare che Dio non scarta nessuno. L'opera di un detenuto del carcere carnico aiuta chi la contempla ad affidarsi alla misericordia.

La croce l'ha dipinta con zucchero, caffè e farina; per il corpo di Gesù ha riscaldato acqua e orzo in polvere e per la pittura ha impiegato il pennello da barba «che ti offre l'istituto penitenziario nel momento in cui entri». Franco (il nome è di fantasia) ha dato forma così, tra le mura di una cella, a uno straordinario crocifisso di sofferenza e misericordia. È accaduto nel carcere di Tolmezzo (UD), un penitenziario di alta sicurezza situato non lontano dal centro della cittadina capoluogo della Carnia.

Si tratta di un'opera umile, realizzata interamente con materiali di recupero - gli unici a disposizione del detenuto -, ma eccezionale nella sua potenza comunicativa. La comunità tolmezzina ha avuto modo di ammirarla nel duomo cittadino lo scorso mese di marzo, in occasione della «24 Ore per il Signore», iniziativa voluta da papa Francesco con l'intento di offrire un tempo speciale di preghiera, riflessione e riconciliazione durante la Quaresima. Un intenso momento spirituale di incontro con il Signore che a Tolmezzo si è svolto da venerdì 14 a sabato 15 marzo. Scandito, appunto, dalla venerazione del crocifisso in cartapesta proveniente dal carcere. Nelle «24 Ore per il Signore» si sono alternati nella preghiera comunitaria diversi gruppi, tra i quali i ragazzi e giovani del catechismo, con i lo-



ro catechisti. A guidarli in un incontro profondo con il mistero della passione di Cristo sono stati mons. Angelo Zanello, il parroco, e don Alessio Geretti, mentre il cappellano del carcere, padre Claudio Santangelo, vincenziano, ha celebrato in duomo le messe domenicali del mattino. Tra i partecipanti anche alcuni agenti della polizia

penitenziaria e volontari che abitualmente prestano servizio all'interno del carcere, dove l'opera è stata poi riportata, dopo alcuni giorni di «libertà», e nuovamente «reclusa».

Dio non scarta nessuno

Collocato in posizione distesa al centro della navata, delle dimensioni di oltre due metri, per la sua drammaticità il crocifisso ha lasciato molti dei presenti senza fiato: il corpo scuro, modellato con essenzialità, a richiamare le sofferenze patite da Cristo, in particolare nei segni dei chiodi, nelle mani e nel capo. Per realizzarlo sono stati utilizzati solo materiali di recupero: la carta di 186 giornali per la croce, 28 cartoncini «finali» della carta assorbente per costruire lo scheletro, 8 cartoncini su cui era avvolta la carta igienica per i chiodi, un mocio per capelli, barba e ciglia, e un lenzuolo per la copertura.

«Impossibile non rievocare le parole di papa Francesco che denunciano la “cultura dello scarto”, che tende a emarginare i più deboli e gli ultimi – ha ricordato il cappellano, padre Claudio –. Chi vive dietro le sbarre è spesso considerato uno “scarto” della società, ma Dio non scarta nessuno; al contrario, la sua misericordia trasforma ciò che è rifiutato in qualcosa di nuovo, capace di parlare al cuore di tutti».

Redimersi allora è possibile!

Era stato durante la messa celebrata a Natale in carcere insieme all'arcivescovo mons. Riccardo Lamba che il parroco di Tolmezzo aveva visto per la prima volta il crocifisso in cartapesta e aveva chiesto di far uscire l'opera dal penitenziario nell'Anno Santo della speranza, per accoglierlo nell'abbraccio della comunità parrocchiale. «L'esposizione in duomo ha generato immediatamente in tutti i presenti una forte emozione – racconta don Angelo – e lo stesso è stato per l'ascolto della testimonianza del detenuto, che ha sorpreso molti: “Ma allora davvero chi si trova in carcere non deve essere condannato?”. “Veramente è possibile che dalla più profonda solitudine di una cella rinasca la speranza e si apra uno spiraglio di luce?”».

I bambini, al catechismo, hanno poi voluto rileggere le toccanti parole di Franco (le riportiamo integralmente alla fine). «Abbiamo spiegato loro che cosa possa voler dire essere carcerati



per anni – continua il parroco –, ma anche come dalla reclusione (anche interiore, spirituale, morale...) possa rinascere la speranza». Riflessioni profonde, estese pure agli adulti e che hanno rappresentato un'occasione per meditare sulla visibile presenza del carcere e sulle storie «invisibili» di coloro che vi sono ristretti. «Che cosa significa accogliere le persone detenute come fratelli? Come esse possono essere accompagnate a riacquistare fiducia in sé, negli altri, nella possibilità di reinserirsi nella società? Come essere, noi per primi, costruttori di un mondo di speranza? Sono interrogativi importanti, che sentivamo il bisogno di condividere».

Ho visto riscoprire la vera libertà

«Chi si sofferma davanti a questa croce non può restare indifferente: il suo aspetto essenziale e segnato dalla sofferenza sembra parlare direttamente al cuore, ricordando che la misericordia di Dio raggiunge ogni uomo, in ogni condizione». A dirlo è Bruno Temil, volontario nel carcere di Tolmezzo da ben 32 anni. «Iniziai dopo un corso di volontariato penitenziario organizzato dalla Caritas diocesana, allora diretta proprio da don Angelo, il parroco di Tolmezzo», racconta. E con un velo di rammarico aggiunge: «Dei trenta che all'epoca si indirizzarono verso il penitenziario carniccio sono rimasto solo io. È un volontariato difficile». Ma un volontariato che Bruno ha sempre vissuto «con la certezza che nel fratello detenuto si incontra il Cristo



sofferente. «Ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,36)».

È stato così anche per chi ha vissuto l'«incontro» con il crocifisso di Franco. «Pur essendo modesto nei materiali, è di grande valore spirituale e umano – continua Bruno –: rappresenta non solo il sacrificio di Cristo per l'umanità, ma anche la condizione di chi vive dietro le sbarre, nel peso della propria colpa e nel desiderio di redenzione. È anche segno potente della possibilità di riscoprire la vera libertà, quella interiore, attraverso la misericordia di Dio. Una testimonianza unica: quella di una sofferenza trasformata in preghiera e speranza».

Utopia? Niente affatto. Le stesse parole di Franco, raccolte dal cappellano e lette al termine della messa nel duomo di Tolmezzo, provano che tutto ciò non solo è possibile, ma che accade davvero.

Il racconto di Franco

«Ecco da dove nascono le mie opere: dall'inferno. La pace la trovi solo grazie alla fede. Un giorno spero di potervi raccontare le mie visioni... E un piccolo mio sogno che tutti noi vorremmo sognare!

Dopo anni chiuso in una stanza da solo, isolato da tutti, nel leggere la Bibbia si aprono le porte del cuore verso la fede. Leggendo alcuni versetti, in me sentivo la sofferenza di nostro Signore Gesù, e oggi, ecco che devo la mia vita a Lui.

L'opera che vedete, *Il crocifisso*, nasce da una visione, e da lì mi dedicai a costruirlo nella mia vita. Non mi aspettavo di compiere opere con scarti riciclati, ma di certo sono stato aiutato da Lui stesso.

Come pensare, come dipingerlo, non avendo la pittura? Come potete osservare, la croce l'ho dipinta con zucchero, caffè e farina; per il corpo di Gesù ho riscaldato acqua e orzo in polvere, aiutando a dipingere tutto con un pennello da barba che ti offre l'istituto penitenziario al momento in cui entri.

Un giorno si apriranno anche per me queste porte fredde e gelide, e tutti voi che state ascoltando le mie parole non giudicatemi perché sono un detenuto, anzi... è da detenuto che mi sono reinserito nella giusta società.

Spero che un giorno sarò proprio in questo duomo, raccontandovi come si ritorna a vivere dall'inferno alla pace».

MaC

Dio non ci abbandona, nemmeno in carcere

«Quando un bambino rompe un oggetto, il padre interviene per riparare il danno. Così fa Dio con noi: quando riconosciamo il nostro errore e ci pentiamo, Lui si fa carico delle conseguenze, colmandoci della sua misericordia». Le parole dell'arcivescovo Riccardo Lamba, pronunciate il 20.2.2025 nel carcere di Tolmezzo, hanno colpito dritto al cuore le persone detenute. Parlando di Giubileo, come riporta il settimanale diocesano «la Vita Cattolica», nella catechesi mons. Lamba ha spiegato che «l'indulgenza è espressione della misericordia divina: Dio, vedendo il sincero pentimento del peccatore, si fa carico della sua colpa e della riparazione del male compiuto. Pensate a una pentola lasciata sul fuoco troppo a lungo. Anche se la si pulisce, spesso rimane l'odore di bruciato. L'indulgenza è ciò che rimuove quel residuo, riportando tutto alla purezza originaria».

L'arcivescovo ha esortato i presenti a rivedere l'idea che spesso si ha di Dio come giudice inflessibile: «Dio non ci abbandona a causa dei nostri errori. Il Giubileo è il tempo per riscoprire il suo amore incondizionato e lasciarci trasformare dalla sua misericordia».

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

STAGIONE MUSICALE IN SANTUARIO



MAGNIFICAT ANIMA MEA DOMINUM!

L'associazione «Alea» e la fraternità di Castelmonte
propongono due meditazioni musicali in onore di Maria:

SABATO 31 MAGGIO, ORE 17.00 SANTA MESSA
a seguire meditazione musicale

L'associazione «Albarosa» eseguirà
canti della tradizione gregoriana

DOMENICA 1 GIUGNO, ORE 17.00 SANTA MESSA
a seguire meditazione musicale

«Gli Archi dei Patriarchi» eseguiranno
brani della tradizione in onore di Maria

NUOVA ORCHESTRA «FERRUCCIO BUSONI»

Il Comune di Prepotto e i frati cappuccini propongono
una serata di musica «ai piedi del Santuario»:

SABATO 14 GIUGNO, ORE 18.30
presso il parcheggio

(in caso di maltempo il concerto si svolgerà in chiesa)

NUOVO INFOPOINT ALLA CASA DELLO SCACCINO

Da domenica 11 maggio, un nuovo servizio di accoglienza turistica viene attivato per valorizzare il borgo e il santuario di Castelmonte. A prendersene cura è la Dmo Turismo Benečija, struttura operativa dell'Isk (Inštitut za slovensko kulturo - Istituto per la cultura slovena Aps) che si occupa dell'implementazione e del coordinamento dell'offerta turistica nelle Valli del Natisone, del Torre, del Canal del Ferro e della Val Canale. Questa proposta è rivolta sia ai singoli che ai gruppi organizzati che vorranno visitare il borgo castellano e approfondire la storia del più antico santuario mariano della regione. Con l'ausilio di nuovi allestimenti nella casa dello scaccino, i pellegrini e visitatori potranno così conoscere anche la cultura locale, soprattutto quella delle Valli del Natisone e della Benečija.

Per info e prenotazioni:

email: info@benecija.eu - Tel: +39 375 817 1668

PASSI Francescani



L'Ordine francescano
secolare propone a tutti
dei momenti di fede e condivisione
vissuti camminando in vari
pellegrinaggi.

Nel mese di maggio, sabato 17,
si svolgerà il pellegrinaggio
a Castelmonte.

Info: 339 279 9268

passifrancescani@gmail.com

INIZIATIVE PER IL GIUBILEO 2025

Processione giubilare

Per vivere in modo più efficace la visita al santuario, su invito del nostro vescovo proponiamo a tutti i gruppi organizzati una processione dalla scalinata del piazzale alla piazzetta del pozzo, per riscoprire nelle rocce di Castelmonte l'unica roccia su cui fondare la propria fede. **Nota per chi organizza:** contattare il santuario per chiedere la disponibilità di un frate che guidi i pellegrini.



SABATO DI SPIRITUALITÀ IN SANTUARIO

Corso *Dal vangelo a Gesù* sabato 3, 10, 17, 24, 31 maggio, dalle 9.00 alle 12.00, guidato da fr. Silvano Moro. Info: cell. 327 6525380; silvano_moro@virgilio.it



RITIRI SPIRITUALI

Nei prossimi mesi, la fraternità cappuccina di Castelmonte propone negli spazi del santuario alcuni corsi residenziali di preghiera e di formazione.

◆ MAGGIO. *Il principio vitale della restituzione*

Per sacerdoti e religiosi, dal 19 al 24 maggio, a cura di sr. Chiara Francesca Lacchini, clarissa cappuccina, presidente della Federazione delle Clarisse cappuccine italiane, specializzata in formazione umanistica, teologica e spiritualità biblica.

Posti disponibili: 25

Info e iscrizioni: Ufficio del Bollettino, tel. 0432 731094, info@santuariocastelmonte.it

◆ LUGLIO. *Alla scoperta di se stessi*

Dal 21 al 26 luglio, a cura di fr. Silvano Moro. Il corso si propone di far vivere un'esperienza di conoscenza di se stessi per giungere a una vita armoniosa con sé e con gli altri a partire da Dio.

Posti disponibili: 20

Info e iscrizioni: cell. 327 6525380; silvano_moro@virgilio.it

◆ AGOSTO. *La preghiera nel tempo*

Dall'11 al 14 agosto, a cura di fr. Silvano Moro. Il ritiro farà vivere un'esperienza di preghiera ritmata secondo le ore della giornata e alla scoperta della parola di Dio.

Posti disponibili: 25

Info e iscrizioni: cell. 327 6525380; silvano_moro@virgilio.it





Riapre per la stagione estiva

AL PIAZZALE

ristorante e pizzeria con belvedere

per prenotazioni (pellegrinaggi, famiglie, comitive)

Tel. 0432 731161 - cell. 334 3581765 - casadelpellegrino2024@gmail.com

22 GIUGNO, DOMENICA DI ZELATRICI E ZELATORI



La giornata delle zelatrici e degli zelatori del 30.6.2024

PROGRAMMA

ore 10.00: assemblea degli zelatori e delle zelatrici in sala San Francesco del convento di Castelmonte

ore 11.30: santa messa in santuario

ore 13.00: pranzo comunitario presso la «Casa del pellegrino»

Se vuoi collaborare anche tu a diffondere la rivista e partecipare quindi alla giornata del 22 giugno, segnala la tua disponibilità telefonando al numero sotto riportato.